

L'intervista/2

Bruno Manghi, sociologo ed ex sindacalista della Cisl  
**“Ora si devono tutelare i proletari senza diritti”**

**DIEGO LONGHIN**

TORINO — «Il maggior attentato ai diritti è quello di chiudere le fabbriche non di fare accordi come quello di Mirafiori. Ci sono centinaia di intese, in un settore come il tessile ad esempio, che fanno rabbrivire a confronto». Bruno Manghi, sociologo ed ex sindacalista Cisl, è convinto che a Torino non siano messi in discussione i diritti.

**Lo sciopero viene sanzionato, le pause ridotte, la malattia non pagata. Non sono diritti?**

“**Purtroppo la flessibilità è ormai scappata di mano da tempo e colpisce dalla sanità alla cultura**”

«Il diritto di sciopero è valido per i singoli. Verranno sanzionate i sindacati che lo proclamano in determinanti momenti. È diverso. Nel settore pubblico lo si fa da tempo. Tutti sono concentrati su Mirafiori, ma non vedono i veri attacchi ai diritti? Quelli che lavorano nelle cooperative, dalla sanità alla cultura, sono i nuovi proletari senza diritti».

**Così non è un gioco al ribasso?**

«Non per Mirafiori. Non so se andrà a finire bene, ma bisognava farlo

questo accordo, altrimenti ci si sarebbe limitati a gestire il declino. L'intesa è importante per tutto quello che è legato a Mirafiori. Senza aumenterebbe il precariato e diminuirebbero i diritti di sicuro».

**Tutto in nome della globalizzazione?**

«La globalizzazione non è un valore, è una situazione di fatto, che c'è da tempo in Europa e riguarda già i nostri figli. Purtroppo la flessibilità è ormai scappata di mano da tempo. Ma questo è un discorso che non riguarda Mirafiori».

**Quando scappa di mano la flessibilità?**

«Quando è a buon prezzo e se ne può abusare. Quando invece costa di più di qualcuno che è fisso si ragiona su come utilizzarla. Come cambiare la tendenza? Non lo so. I lavoratori, più divisi, oggi non riescono più ad autotutelarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

